

SERIE A Una partita incredibile, piena di capovolgimenti di fronte Da quattro anni i rossoneri non prendevano 4 gol insieme e così gli abruzzesi hanno proprio rischiato il colpaccio «Merito» delle follie della difesa messa in piedi da Capello

Circo Van Basten

4 PESCARA Savorani 5, Sivebaek 5 (1' st Alfieri 6), Nobilè 5, Dicara 6, Righetti 5, Mendy 4,5, Ferrati 6,5, Allegri 7,5, Borgonovo 5, Sliskovic 6 (10' st Palladini 6), Massara 6,5 (12 Marchiolo, 14 Martorella, 16 Bivi).
Allenatore: Galeone

5 MILAN Antonioni 5,5, Tassotti 6, Maldini 7,5, Eranio 6,5 (10' Massaro 6), Costacurta 5, Baresi 5, Lentini 6 (1' st Evani 6,5), Rijkaard 5,5, Van Basten 8, Savicevic 6, Donadoni 7 (12 Rossi, 13 Nava, 14 Albertini).
Allenatore: Capello

ARBITRO: Ceccarini 6.
RET: nel pt 1' Allegri, 3' Maldini, 5' Lentini, 10' autorete Costacurta, 14' autorete Baresi, 22' Massara, 38' e 39' Van Basten; nel st 28' Van Basten.
NOTE: Angoli: 15-3 per il Milan.

1' cross di Massara, Borgonovo sfiora di testa, arriva Allegri che di piatto infila l'1-0.
3' Maldini da centroarea infila il pareggio.
6' cross di Savicevic, Lentini indisturbato segna il raddoppio con una rovesciata.
10' punizione dal limite per il Pescara: Sliskovic per Nobilè, deviazione di Baresi: 2-2.

14' Allegri si inventa un gran tiro da 20 metri, ancora Baresi devia nella sua porta: 3-2.
23' ancora Allegri lancia Massara che scarta anche Antonioni, 4-2 per il Pescara.
37' Donadoni per Van Basten che infila al volo il 4-3.

IL FISCHIETTO



Ceccarini 6: le azioni d'attacco di Pescara-Milan corrono spesso sul filo del fuorigioco, c'è molto lavoro per i segnalinee Morgante e Scalcone; così solo la tivù potrà dire l'ultima parola sul lavoro svolto complessivamente da una tema che, dal vivo, ha dato l'impressione di aver discretamente diretto la gara. Restano sospetti sul secondo gol di Van Basten che dalla tribuna sembrava in off-side. Ceccarini è in discreta forma, tuttavia alla distanza il gran caldo nuoce anche a lui.



Van Basten grande protagonista con una tripletta; sotto a segno nella seconda marcatura personale. In basso Mihajlovic tra i genoani Branco e Florin

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

PESCARA Ore 16.25: il Pescara sta vincendo 4 a 2, non ci sarebbe in fondo nulla di strano se l'avversario non fosse il Milan. Sotto gli occhi della città di Faiano si sta compiendo, come per nobile omaggio, un vero e proprio paradosso del football. Un paradosso, ma anche una favola: il Milan non rimediava quattro gol in una volta solita da quasi quattro anni, dal 27 novembre '88 (1-4 a Napoli), e gli sta capitando in provincia, sul campo di una neopromossa. Ore 17.31: Van Basten segna il gol del 5 a 4, l'ennesimo rovesciamento di punteggio si annuncia anche come l'ultimo della serie, il Pescara non ha più birra e gambe per illudere città e tifosi, si va verso la fine con un pronostico rispettato fra mille traversie.

Pescara-Milan è una favola spezzata, è l'eterno doppio binario della vita: date una schedina con un 13 miliardario a un povero e a un ricco, e vedrete quale diverso uso riusciranno a ricavarne. Il suo 13, il Pescara è riuscito a dilapidarlo nel giro di 60 secondi, dal 37' al 38' del primo tempo. Ma Pescara-Milan è tante altre favole, tante altre cose messe assieme: è la storia di Massimiliano Allegri, una specie di Berti venuto alla ribalta un po' tardi, a 25 anni, e ancor prima che l'estate scorsa con un episodio di cronaca rosa, lui che fugge dalla sposa il giorno prima del matrimonio. Allegri, un nome che dà l'idea meglio di ogni altra cosa della creatura uscita dal cilindro magico di Galeone, è per un tempo il grande protagonista, un gol e tanti assist, una prova da 8 rovinata in parte nel finale. Così, la favola diventa più comunemente l'ennesima puntata della saga Van Basten: il Marco olandese segna una tripletta, si consola



do la delusione infrasettimanale nell'amichevole con l'Italia, e il Milan va. È già solo in testa alla classifica dopo due giornate di campionato.

Anche ieri Capello ha mischiato le carte del suo mazzo extralarge: fuori Papin (oltre a Gullit) e Albertini, dentro Savicevic e Lentini: perché non imitare il Sacchi di Eindhoven con una squadra scoperta ma irresistibile come uomini e classe dal centrocampo in su, avrà pensato, visto che il Pescara è in fondo una specie di Olanda soprattutto per l'allegria difensiva. I conti alla fine gli hanno dato ragione ma ha rischiato grosso, e poteva farne tranquillamente a meno. Il Milan 1, quello dei primi 45 minuti, si è presentato con uno schieramento tutto sbilanciato in avanti, senza marcatori a metà campo, a parte Eranio e il pallido (si fa per dire) Rijkaard di questo inizio stagione: Savicevic in appoggio a Van Basten e Lentini, Donadoni confinato sulla sinistra, nessuno dei quattro in grado di fornire un valido contributo in fase di ripiegamento e di pressing. Così sui contropiedi del Pescara la difesa si è trovata poco protetta: una difesa che comincia a fare i conti con scricchiolii sempre più sinistri, dove Baresi (due autogol, record personale) non è ancora al 100% dopo l'ultimo guaio muscolare e Costacurta si conferma in un periodo «a rischio», come Eindhoven aveva implesiosamente messo a fuoco in eurovisione; dove Tassotti patisce gli avversari veloci come Massara, Antonioni si dimostra ancora acerbo e Maldini è attualmente l'unico a giocare da campione qual è. Il Milan 2, approfittando anche del vistoso calo fisico del Pescara, nella ripresa è stato tutto un'altra cosa: Massaro e Van Basten davanti, Donadoni a centrocampo con Rijkaard e affiancato ai lati da Evani e da Savicevic. Ci fosse stato Gullit al posto del montenegrino, sarebbe stato quasi perfetto: ma sarebbe stato anche il Milan dell'anno scorso e qui il discorso si complica e mette a nudo le difficoltà del tecnico, alle prese con «innesti» che hanno bisogno di tempo per germogliare e fiorire come tutti si aspettano. Savicevic ha messo la firma su tre delle cinque combinazioni vincenti del Milan, ma per il resto è sembrato spesso spaesato in un modulo di gioco che invece con altri uomini funziona a occhi chiusi, tanto è oliato e messo a punto fin dai tempi di Sacchi.

Il Pescara ha giocato come ci si aspettava, col marchio Galeone, un marchio che contempla tanti gol dati e (spesso) presi. La difesa è debolissima in quasi tutti i componenti: disastroso l'anziano e lentissimo Mendy; sulla stessa linea il danese Sivebaek, poco meglio Righetti e Nobilè, calati fatalmente nella ripresa. Il meglio è da metà campo in su: discreta la cerniera centrale, con Di Cara, Ferrati, il vecchio e un po' arrugginito Sliskovic e il bravissimo Allegri; benino in avanti con Massara, mentre Borgono-

MICROFONI APERTI

Capello 1: «Pienamente soddisfatto di quello che siamo riusciti a fare: solo una grande squadra è capace di simili risultati».
Capello 2: «Quattro reti subite sono in effetti un po' troppe ma due sono autoreti, una è frutto di una grande azione degli avversari e l'altra è colpa di un fuorigioco applicato male».
Capello 3: «Mi sembra giusto che un allenatore tenga pronti i giocatori che porta in panchina: Evani e Massara hanno risposto in pieno al compito loro assegnato».
Capello 4: «Tutta la squadra mi è piaciuta, non parlo mai dei singoli».
Galeone 1: «Dopo una partita del genere, ci si sente un po' scemi anche se lo so bene che il Milan è sessantacinque volte più forte di noi».
Galeone 2: «Sul 4 a 2 abbiamo fatto i saputelli. Il Milan mette sotto chiunque normalmente, figuriamoci se gli facciamo pure i regali».
Galeone 3: «I miei giocatori non hanno subito un calo fisico: è stato piuttosto un calo psicologico».
Van Basten: «Mi fa molto piacere essere diventato capocannoniere con una sola partita».
Massaro: «Ci siamo trovati in difficoltà nel primo tempo poi siamo riusciti a venir fuori alla distanza».
Massara 1: «Se ci avessero detto alla vigilia che facendo quattro gol al Milan avremmo perso, nessuno di noi ci avrebbe creduto».
Massara 2: «Sul 4 a 2 c'è stato un attimo di trance: ci siamo svegliati sudati e sconfitti».
Marino de del Pescara: «Un po' di amaro in bocca addocato dalla soddisfazione di aver fatto una grande partita».
Baresi: «Abbiamo sofferto il caldo e la velocità del Pescara».
□ Ferdinando Innamorati

PUBBLICO & STADIO

Gran colpo d'occhio all'Adriatico per la gara con il Milan. Stadio pieno fino alla massima capienza consentita che è stata portata a 25mila posti solo alla vigilia dell'incontro. Biglietti già esauriti dal giovedì sera nonostante i prezzi non proprio popolari: curve a 35mila lire, distanti laterali 50mila, distanti centrali 75mila, tribune 120mila, poltronissime 170mila. Inesistenti i biglietti ridotti. Spettatori paganti per l'incontro 24.615 di cui 12.363 abbonati per un incasso record di lire 1.127.000.000. In curva Nord le bandiere di Croazia, Danimarca e Senegal in onore dei tre stranieri di casa. In evidenza anche lo striscione intitolato a Leo Junior indimenticato campione brasiliano che a Pescara ha chiuso la carriera italiana. Colombe bianche in campo per l'iniziativa «uno stadio per amico». Si rinnova anche il gemellaggio fra le due tifoserie. Quella del Milan composta da circa 1.500 tifosi sistemati in un settore della curva Sud senza alcun incidente. Giornata esiva, terreno in perfette condizioni, servizio d'ordine impeccabile: chiuso al traffico automobilistico sin dalle prime ore della mattina tutta la zona dello stadio.
□ F.F.

Gran gioco a centrocampo tra giallorossi e genoani: molte belle azioni ma i marcatori sono rimasti in bianco L'attacco di Boskov è ancora da registrare, mentre la squadra operaia di Giorgi comincia a dare i suoi frutti

I gol? Li vedrete la prossima volta

0 GENOVA Tacconi 6,5, Torrente 5,5 (62' Florin sv, 81' Iorio sv), Branco 5, Ruotolo 5,5, Caricola 6, Signorini 6, Van't Schip 6, Bortolazzi 5, Padovano 6, Skuhravy 6, Fortunato 6 (12 Spagnolo, 14 Onorati, 16 Collovati).
Allenatore: Giorgi

0 ROMA Cervone sv, Garzya 6, Carboni 5,5, Piacentini 6,5, Benedetti 6,5, Aldair 7, Muzzi 6 (62' Bonacina sv), Salsano 6, Caniggia 5 (78' Carnevale sv), Giannini 6, Mihajlovic 6,5 (12 Zineti, 13 Tempestilli, 14 Comi).
Allenatore: Boskov

ARBITRO: Pairetto 6.
NOTE: angoli 3-3, espulsi Salsano, Pezzotti e l'allenatore in seconda della Roma; ammoniti Bortolazzi, Ruotolo, Giannini, spettatori 27.387, di cui 19.549 abbonati e 7.738 paganti. Incasso 659.693.000 di lire.

7' sventola da fuori area di Mihajlovic.
25' Piacentini per Salsano, controllo in corsa e cross: Muzzi stacca bene di testa, ma il pallone va fuori.
27' Muzzi in contropiede si presenta da solo davanti a Tacconi, ma il tiro, è fiacco.
32' cross di Branco e gran girata di Van't Schip: fuori.
35' zuccata di Padovano indirizzata all'incrocio: Aldair, con una forbice, riesce ad allontanare.

46' Skuhravy per Padovano, che da dieci metri manda fuori.
70' sventola di Mihajlovic su punizione, Tacconi respinge, Caniggia libera lo slavo che da cinque metri calcia fuori.
88' missile su punizione di Mihajlovic, traversa.

MICROFONI APERTI

Salsano: «L'espulsione è giusta. Con queste nuove regole è dura, in campo per noi giocatori si verificano talvolta situazioni difficili, ma la legge è questa e a noi tocca obbedire».
Boskov: «Il campionato della Roma è cominciato a Genova. Abbiamo dimenticato Pescara. Ho visto finalmente la squadra che sto cercando».
Boskov 2: «Mihajlovic negli spogliatoi ha pianto. Quella traversa e l'occasione che si è mangiato non è riuscito a digerire».
Mihajlovic: «Mi sono mangiato il gol della vittoria, ma è colpa anche del pallone: non ero abituato a giocare con gli Adidas, mi trovo un po' in difficoltà. Ma fra due mesi, ve lo prometto, vedrete il vero Mihajlovic».
Carboni: «Roma in crescita, ma ancora non perfetta. Possiamo e dobbiamo migliorare».
Giorgi: «Non è stato un grande Genova, ma ho avuto risposte importanti sul piano del carattere».
Tacconi: «Nessun gol, ma io mi sono divertito».
□ S.B.



DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOLDRINI

GENOVA. Non partecipano alla festa del gol, Genoa e Roma, che danno l'impressione di aver lasciato a casa il biglietto di invito, ma alla fine, lontano dai saloni del gran gala, improvvisano un duetto accettabile e regalano anche il primo «caso» della stagione. L'episodio, che tira in ballo le scartoffie del regolamento, riguarda l'espulsione dell'allenatore in seconda della Roma, Pezzotti. Il «vice» di Boskov viene allontanato dal campo al 53' e, a termini di regolamen-

timana il caso sarà esaminato dal giudice sportivo. Nessun rischio di invalidare il risultato, ma per la Roma, che avrebbe dovuto provvedere, è in arrivo una multa.

Si diceva di una partita godibile, pur priva di gol. È vero: la classica gara in cui è mancata solo la rete e nessuno ha lasciato il «Ferraris» con il rimpianto di aver sprecato novanta minuti. A bucare l'avversario ci hanno provato entrambe, forse più la Roma del Genoa. Tuttavia, prima un grande intervento in acrobazia di Aldair che ha allontanato dall'incro-

cio una zuccata di Padovano, poi la traversa che ha dato una mano a Tacconi su missile di Mihajlovic, hanno impedito al risultato di schiodare il nullo di partenza.

Il Genoa, che domenica scorsa aveva strappato un buon pari a Firenze, sembra aver imboccato quest'anno la politica dei piccoli passi. Giorgi, vecchio pirata della panchina, non coltiva sogni di grandeur. La politica operaia è forse un po' amara per il palato rossoblu, che nel biennio di Bagnoli, dopo un lunghissimo digiuno, aveva partecipato a

banchetti importanti, ma in casa genoana si è voltata pagina. Ci sono nuovi tasselli a comporre il mosaico, due dei quali (Van't Schip e Dobrowski, quest'ultimo ieri assente per infortunio) sono sbarcati d'oltrfrontiera. Fra i nuovi, e sono ben sei nel gruppo dei sedici, solo Tacconi e Fortunato danno l'impressione di essersi già inseriti nel gruppo. Il portiere, diventato subito il personaggio dell'immaginario collettivo del popolo rossoblu, con un paio di paratissime ha evitato ieri ai suoi di steccare la prima in casa.

È un Tacconi pieno di dignità, quello atterrato a Genova per concludere una carriera da applausi, e per Giorgi è una sicurezza in un ruolo vitale. Come lui, il maratoneta Ruotolo e il geometra Bortolazzi, mentre Fortunato deve uscire fuori dal bozzolo. Accende il motore, l'ex pisano, ma poi la paura dell'alta velocità lo costringe alla frenata. Ancora in fase di «ricostruzione» Skuhravy, che si agita, lotta, suggerisce, ma alla fine non trova mai la porta. Van't Schip va e non va: inventa giocate sublimi, come la girata su cross di Branco al 32', e poi, con distacco altero, si mette a fare lo spettatore per lunghe pause. Male Branco, che con Giorgi proprio non riesce a intendersi, in difficoltà le colonne di marmo centrali Caricola-Signorini.

In casa romanista si potrebbe sorridere per un pareggio importante, ma forse è nel destino di questa squadra di non archiviare mai una domenica senza ombre scomode. Quella di ieri riguarda Nela, vecchio bucaniere della difesa giallorossa, che avrebbe rifiutato, dice la radio-romanista, di accomodarsi in panchina. Il gran rifiuto di Nela, che è nato da queste parti - a Rapallo - ha infastidito non poco la vigilia di maestro Vujadin, che pure, ieri, aveva spremuto le meningi per ridisegnare una squadra usata a pezzi dal debutto inteso con il Pescara. Fuori Rizzitelli per infortunio, Boskov ha liquidato pure Carnevale, puntando sul giovane Muzzi. Mossa azzeccata: il virgulto giallorosso ha indovinato buone giocate, facendo venire il fiato a controllare di turno. Torrente. Importante il rientro di spaccalegna Piacentini, che ha macinato chilometri a inseguire avversari e a fare da sponda nei numerosi attacchi romanisti. Su tutti, però, l'eleganza del brasiliano Aldair, perfetto tappabuchi di una difesa che, per quanto visto finora, non può fare a meno di lui. Il suo crescendo dovrebbe invitare alla mediazione Caniggia, anche ieri un fantasma. L'imminente rientro di Haessler farà una vittima: nei piani di Boskov il sacrificato era il brasiliano, ma l'argentino sta perdendo posizioni e, di questo passo, rischia. Boskov è uomo paziente, ma non fesso: il biondo «puntero» è avvisato.